

## ***Altera pars laboris***

Studi sulla tradizione manoscritta delle iscrizioni antiche

a cura di Lorenzo Calvelli, Giovannella Cresci Marrone e Alfredo Buonopane

# L'Abate Galiani epigrafista

Umberto Soldovieri

Università degli Studi di Bari «Aldo Moro», Italia

**Abstract** This paper presents the transcriptions of a number of inscriptions from Campania, which are registered in the manuscripts of Abbot Ferdinando Galiani (1728-87). They provide crucial information, notably on the background of each inscription.

**Keywords** Ferdinando Galiani. Roman Campania. Phlegraean Fields. National Archaeological Museum of Naples. Farnese Collection.

Come tema per questo volume italo-francese m'è parso di una qualche utilità appuntare l'attenzione su un'eccentrica, controversa e geniale figura del Settecento Napoletano quale fu l'Abate Ferdinando Galiani (1728-87), idolo dei salotti parigini,<sup>1</sup> nello specifico sulle trascrizioni di epigrafi campane<sup>2</sup> sparse

---

Riuscirei insincero, se non professassi limpida gratitudine nei confronti del prof. Giuseppe Camodeca, il quale ormai anni addietro mi instradò, quantunque inconsciamente, verso lo studio del territorio flegreo. Avverto il lettore che, per evitare di appesantire il testo con inani zavorre, ho preferito omettere qualsivoglia ragguaglio bibliografico in relazione ai personaggi, tutti peraltro rinomati, rievocati nel presente contributo, di cui ho specificato non più che gli estremi cronologici.

**1** Su di lui vedi in breve De Majo 1998, 456 ss.; tra la sterminata bibliografia germogliata intorno al personaggio è sufficiente in questa sede richiamare appena il ritratto a tutto tondo tracciato in Diaz, Guerci 1975, IX ss., lavoro tuttora imprescindibile che contiene inoltre un florilegio delle sue opere principali e del suo carteggio.

**2** Restano pertanto escluse alcune interessanti iscrizioni lucane trascritte nel ms. XXXI.A.10, ff. 228r-237r della Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, che, riprese solo in parte dalla *Historia della città di Potenza* del canonico potentino Giuseppe Rendina (sull'opera e il suo autore cf. Abbondanza Blasi 2008, 203 ss. nonché Rosiello 2008, 926 s. con altra bibliografia), necessitano di una specifica trattazione, né richiamerò il manipolo di epigrafi pertinenti ad *Allifae* contenuto nei mss. XXX.C.12, ff. 235-239 e XXXI.A.10, ff. 238r-239r, che ho già avuto modo di collazionare per Buonocore 2019, 30 ss. Ben pochi sono invece i cenni a testi d'età romana di cui sia rimasta una qualche traccia all'interno del suo epistolario: voglio tuttavia ricordare almeno la lettera del 24 novembre 1750 diretta ad Angelo Maria Bandini (1726-1803), pubblicata



Edizioni  
Ca' Foscari

**Antichistica 24 | Storia ed epigrafia 7**

e-ISSN 2610-8291 | ISSN 2610-8801

ISBN [ebook] 978-88-6969-374-8 | ISBN [print] 978-88-6969-375-5

Peer review | Open access

Submitted 2019-07-12 | Accepted 2019-10-02 | Published 2019-12-11

© 2019 | © Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

DOI 10.30687/978-88-6969-374-8/017

303

tra le sue carte napoletane,<sup>3</sup> rimaste sostanzialmente inedite<sup>4</sup> sebbene ne fosse stata segnalata l'esistenza più d'un secolo fa da parte di Fausto Nicolini (1879-1965), uno dei massimi studiosi del personaggio.<sup>5</sup>

Membro della Regale Accademia Ercolanese fin dalla sua istituzione,<sup>6</sup> divenuto ben presto un punto di riferimento per i dotti italiani e d'oltralpe<sup>7</sup> oltre che per gli eruditi del Regno di Napoli,<sup>8</sup> Galiani possedeva una cospicua biblioteca<sup>9</sup> e un personale cabinet 'di vasi etruschi',<sup>10</sup> arricchito da un 'museo di medaglie'<sup>11</sup> e da qualche altro pezzo di notevole pregio.<sup>12</sup> Tuttavia nella frastagliata messe dei suoi interessi culturali ben poco egli ha lasciato di propriamente antiquario: insieme al corposo manoscritto intitolato *Pitture antiche che si conservano nella Real Villa di Portici*, oggetto a buon diritto d'una rivalutazione recente,<sup>13</sup> sopravvivono oggi appena una giovanile

---

da Ademollo 1880a, 106 ss. e attualmente conservata nel Carteggio Bandini della Biblioteca Marucelliana di Firenze, B.I.27 V/8, ff. 294r-295v, dove il Galiani accluse copia del miliario *CIL IX 6059* = *CIL X 6964* celandosi sotto lo pseudonimo Ernesto Freeman.

**3** Non ne esiste ancora un inventario redatto con criteri moderni: vedi comunque, oltre che la premessa di Nicolini 1903, 393 ss., il catalogo del medesimo Nicolini 1908, 171 ss. con le considerazioni di Galasso 1975, 245 ss., contributo riproposto in Galasso 1989, 353 ss.

**4** Non può infatti considerarsi una vera e propria edizione quella di Pagano 1994, 44 s., limitata nel numero di testi richiamati e con conclusioni, come si vedrà, senz'altro da escludere.

**5** Vedi Nicolini 1904-05, 27 s., saggio volto a indagare la fama del Galiani quale compositore di epigrafi celebrative, del quale ho voluto a mo' di omaggio plagiare il titolo.

**6** La lettera del Marchese Bernardo Tanucci (1698-1783), con la nomina datata 13 dicembre 1755, si trova nella Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, ms. XXXI.A.8, f. 11r/v; sull'argomento cf. ad es. Pagano 2006, 23 ss.

**7** Basti l'accento al retorico omaggio da parte di Johann Joachim Winckelmann (1717-68) in una lettera del 9 maggio 1758, ripubblicata e commentata da Guida 2010, 417 ss., o ancora al piacevole ricordo di un'escursione puteolana nel settembre 1780 trasmesso nel diario di viaggio di José de Viera y Clavijo (1731-1813), ora edito da Padrón Fernández 2006, 179.

**8** Sui complessi rapporti con l'angusta erudizione del Regno, vissuti ancor più da 'parigino spaesato' dopo il forzato rientro a Napoli, mi piace ricordare appena la sferzante satira *Ragguaglio di Parnaso*, presentata in Strazzullo 1982, 415 ss. e riproposta in Strazzullo 1993a, 179 ss.

**9** Vedi Trombetta 2002, 74. Qualche volume alla sua morte venne acquistato da Francesco Daniele (1740-1812): cf. Strazzullo 1993b, 35

**10** Vedi ora la ricostruzione di Di Franco, La Paglia, in corso di stampa.

**11** Sulla sua smodata passione per la numismatica cf. ad es. Nicolini 1933-34, 52 s., ristampato in Nicolini 1971, 49 s.

**12** Egli stesso era particolarmente orgoglioso di possedere la celeberrima spada di Cesare Borgia, che avrebbe voluto donare al Papa accompagnandola d'una dissertazione, come confidò a Louise d'Épinay (1726-83) in una lettera del 2 ottobre 1773, ripubblicata da Maggetti 1996, 75 ss. nr. CCCXXVII. Il proposito tuttavia rimase soltanto nelle intenzioni poiché, come è noto, nelle disposizioni testamentarie venne espressa la volontà che l'oggetto fosse ceduto al romano Onorato Caetani (1742-97): cf. Ademollo 1880b, 660 ss.

**13** Per quest'opera, conservata nella Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, ms. XXXI.C.10, cf. ora le considerazioni preliminari di D'Alconzo 2018, 60 ss., in margine al progetto d'una completa edizione.

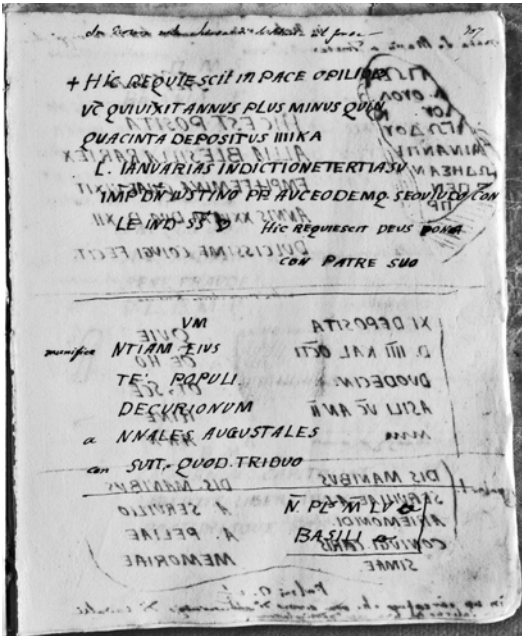


Figura 1 Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, ms. XXXI.C.8, f. 107r

Dissertazione sul Monte di Posillipo e sulla Gaiola<sup>14</sup> e l'interessante prospetto *Dell'antico e moderno stato e varie vicende di Baja, Baculi e Miseno*,<sup>15</sup> territorio cui era legato sin dalla tenera età,<sup>16</sup> sul quale gli era stato invano sollecitato da più voci un qualche contributo.<sup>17</sup>

Ad ogni modo codeste trascrizioni epigrafiche, sebbene risultino complementari alla sua curiosità verso il mondo antico,<sup>18</sup> permettono di recuperare qualche testo rimasto inedito e stabilire la prove-

<sup>14</sup> L'autografo, custodito nella Biblioteca Nazionale di Napoli, ms. V.A.46/6, è stato di recente pubblicato integralmente da Diana, Knight 2014-15, 391 ss.

<sup>15</sup> L'autografo, conservato nella Biblioteca Nazionale di Napoli, ms. XIV.G.17/7a, si trova edito in Nicolini 1909, 155 s. e nuovamente in Nicolini 1978, 181 s.

<sup>16</sup> La consuetudine dell'Abate con i Campi Flegrei risale infatti agli anni giovanili quando egli, come avrà modo di ricordare in una missiva diretta a Bernardo Tanucci datata 21 dicembre 1770, conservata nella Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, ms. XXXI.A.10, ff. 106r/v e 115r, fu «obbligato di far lungo soggiorno in Pozzuoli per assistere alle mortali infermità di mio padre, e di mio zio... visitando per curiosità que' contorni».

<sup>17</sup> Vedi ad es. le due lettere datate 1753, inviategli dal funzionario granducale Camillo Piombanti (1704-53), edite in Nicoletti 2001, 561 ss.

<sup>18</sup> È ancora utile a riguardo la messa a punto di Pane 1975a, 201 ss., ristampato in Pane 1975b, 10 ss. e confluito in Pane 1980, 203 ss.; sull'argomento è intanto in preparazione un lavoro complessivo da parte di chi scrive insieme con Luca Di Franco e Silvio La Paglia.

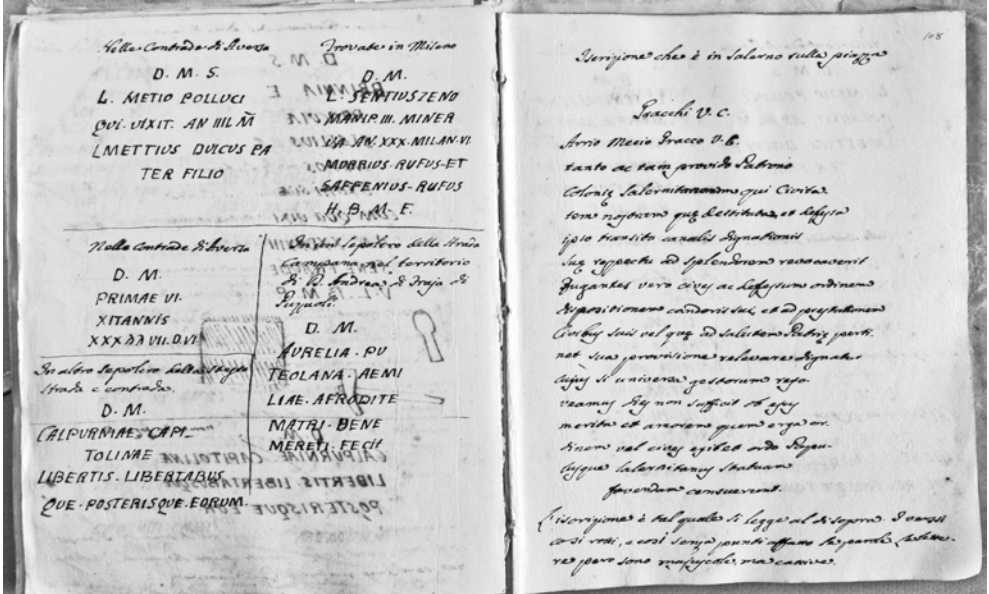
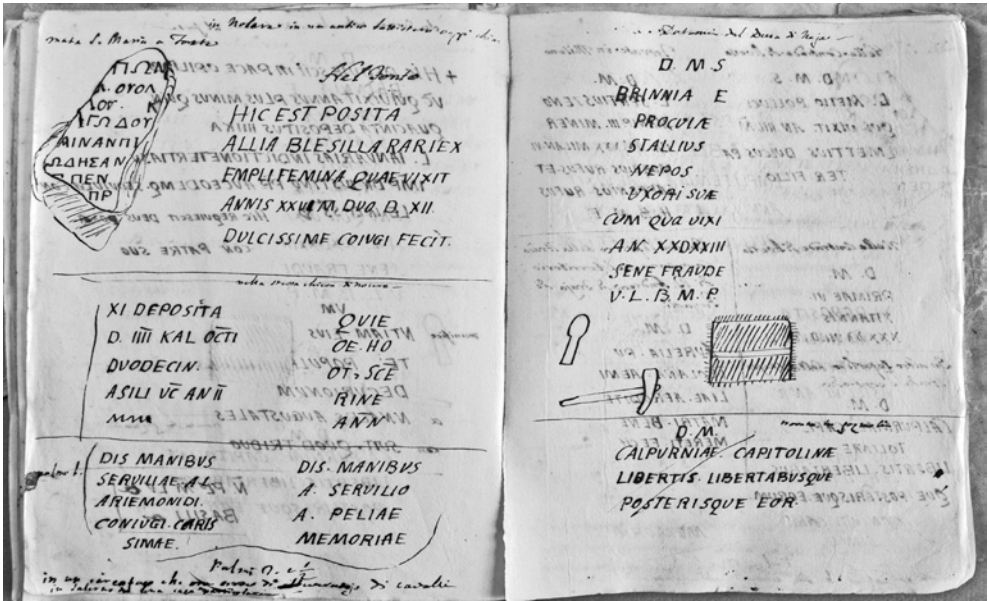


Figura 2 Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, ms. XXXI.C.8, ff. 107v-107bis r

Figura 3 Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, ms. XXXI.C.8, ff. 107bis v-108r

nienza - problematica ben nota a chi si occupi della Campania romana<sup>19</sup> - di non poche iscrizioni, alcune attribuite in anni recenti finanche a Roma, sì da recuperarle ai fini d'una ricostruzione storica dal limbo in cui si trovavano relegate.<sup>20</sup>

Il primo gruppo di testi, riprodotti invero senza particolare acribia, è contenuto ai ff. 107-108 del ms. XXXI.C.8, conservato nella Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria [figg. 1-3]: nel f. 108r si trova la trascrizione della *iscrizione che è in Salerno sulla piazza CIL X 520 = InscrIt, I, 1, 8 = EDR116177*, mentre i ff. 107-107bis dovranno essere analizzati partitamente.

f. 107r

*In Nocera nella chiesa di S. Maria al fonte.*

*CIL X 1535 = ILCV 141 a-b = EDR121998.*

*AE 1994, 412 = EDR171010.*

*CIL X 1534 = EDR142738.*

f. 107v

*in Nocera in un antico battistero oggi chiamato di S. Maria a Fonte. SEG 44, 1994, 819.*

*Nel fonte: CIL X 1089 cf. CIL XI 722, 2\* = EDR121444.*

*Nella stessa chiesa di Nocera: CIL X 1108 = ILCV 1313 = EDR121466.*

*In un sarcofago che ora serve da abbeveratojo di cavalli in Salerno in una casa particolare [(alt.) Palmo 1; (largh.) palmi 7 e 1/2]: CIL X 638 cf. CIL VI 26433 = InscrIt, I, 1, 87 = EDR030814.*

Prima di passare alle restanti iscrizioni, è opportuno soffermarsi sui primi tre testi trasmessi poiché, a causa dell'appunto che li segnala nel Battistero di S. Maria Maggiore a Nocera Superiore,<sup>21</sup> Mario Pagano ha creduto di poter assegnare le due epigrafi sepolcrali di committenza cristiana *CIL X 1535 = ILCV 141 a-b = EDR121998*, relativa alla tomba del v.c. *Opilio (PLRE III, Opilio 2)* cui era stata aggiunta l'iscrizione del figlio *Deusdona (PLRE III, Deusdona)*, e il frammento *CIL*

<sup>19</sup> Cf. in generale Camodeca et al. 1999, 673 s. e da ultimo Camodeca 2018, 439 s.

<sup>20</sup> Per ragioni di spazio, in questo lavoro mi soffermerò soltanto sulle provenienze ricavate dalla collazione dei manoscritti per ciascuna epigrafe, della quale sarà indicata la bibliografia essenziale, né indugèrò, salvo qualche eccezione di particolare interesse, sulle lezioni trasmesse dal Galiani: ogni iscrizione si trova comunque già schedata dettagliatamente previa revisione autoptica, se ancora conservata, all'interno dell'Epigraphic Database Roma con l'eventuale corredo fotografico.

<sup>21</sup> Di questo gruppo di iscrizioni solamente *CIL X 1089 cf. CIL XI 722, 2\* = EDR121444* si trova seppur mutila ancora all'interno del monumento nocerino, mentre l'urna bisoma *CIL X 638 cf. CIL VI 26433 = InscrIt, I, 1, 87 = EDR030814*, già segnalata a Salerno ma di origine urbana, finì successivamente nella collezione del Barone Franz von Koller (1767-1826), intendente generale dell'armata austriaca di stanza a Napoli, fin quando nel 1828 venne acquistata dagli Staatlichen Museen di Berlino, dove si conserva tuttora (cf. in breve Schmidt 2013, 311 s. nr. 312); tutte le altre epigrafi mi risultano invece irreperibili.

X 1534 = EDR142738 a *Nuceria Alfaterna*<sup>22</sup> invece che a *Neapolis*, cui erano state comunemente attribuite<sup>23</sup> sulla base dell'edizione del gesuita Francesco Antonio Zaccaria (1714-95), il quale, come egli stesso dichiara, ne aveva ricevuto copia da Lorenzo Mehus (1717-1802).<sup>24</sup> Nondimeno la questione può essere risolta grazie a una lettera inviata dallo stesso Galiani al Mehus il 7 maggio 1754 [figg. 4-5],<sup>25</sup> dove si trovano accluse proprio *CIL X 1535 = ILCV 141 a-b = EDR121998*, scoperta in *Napoli al borgo di S. Antonio nello scavarsi le fondamenta de' Poveri, che si edifica*, e *CIL X 1534 = EDR142738*, rinvenuta nelle vicinanze della precedente: la vicenda così ricostruita permette quindi di giudicare senz'altro erronea l'intestazione del f. 107r, riportata in maniera più accurata nel f. 107v, in cui vengono davvero descritte iscrizioni di *Nuceria Alfaterna*, e autorizza il sospetto che anche *AE 1994, 412 = EDR171010*, un frustolo altrimenti ignoto che sembra ricordare l'organizzazione di uno spettacolo durato tre giorni,<sup>26</sup> sia in realtà pertinente a *Neapolis*.<sup>27</sup> V'è di più, in quanto l'Abate fornisce di *CIL X 1535 = ILCV 141 a-b = EDR121998* una particolareggiata descrizione, aggiungendovi l'osservazione che «sebbene i righe siano lontani più d'un palmo dal margine del marmo nel quinto verso le due lettere SV della parola consule sono saltate al rigo di sopra», circostanza che egli stesso ragionevolmente attribuiva a un *errore dello scarpellino*: si tratta di una precisazione significativa, esplicitata invero pure dallo Zaccaria, poiché conferma l'ipotesi che il punto debba

**22** Vedi Pagano 1994, 44; cf. *contra* G. Santangelo in Corolla et al. 2009, 28 s., il quale pensava piuttosto a una traslazione, ma vedi pure il cenno di Lambert 2008, 94 nota 41, che presenta invero soltanto *CIL X 1535 = ILCV 141 a-b = EDR121998* con una ricostruzione del testo alquanto sconcertante.

**23** Vedi ad es. Colonna 1898, 231 e da ultimo Liccardo 2008, 132 s. nrr. 154-155, che tuttavia ignora i termini della questione.

**24** Vedi Zaccaria 1755, 518 ss., per cui cf. Capucci et al. 1987, 123 ad nr. 2821, dal quale ne trasse copia Gaetano Marini (1742-1815), nell'ordine *Vat. lat.* 9095, f. 193r sch. 5870 e *Vat. lat.* 9094, f. 162r sch. 5542, destinata all'opera monumentale *Inscriptiones Christianae Latinae et Graecae aevi milliarum*, rispettivamente *Vat. lat.* 9072, p. 480 nr. 4 e *Vat. lat.* 9074, p. 897 nr. 14. Il gesuita ripropose *CIL X 1535 = ILCV 141 a-b = EDR121998* anche in Zaccaria 1770, 173 = Zaccaria 1793, 149; è curioso notare come in *IRNL 3487* il Mommsen, ripreso da Giovanni Battista de Rossi nel suo *Vat. lat.* 10526, f. 88v, dubitasse seriamente dell'autenticità del testo, sospetto lasciato in seguito cadere.

**25** L'autografo, conservato a Firenze nella Biblioteca Riccardiana, *Riccardiano 3494/4*, ff. 8r-9v, è stato edito da Nicoletti 2002, 65 ss. nr. 3. In una lettera di appena due settimane dopo, custodita nella Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, ms. XXXI.B.17, f. 21r-v e pubblicata da Nicoletti 1985, 394 s., anche Anton Francesco Gori (1691-1757) scriveva incuriosito al Galiani che «alla Società Colombiana... è capitata l'iscrizione cristiana di Opilio, scritta di vostra mano», chiedendogliene copia: purtroppo tra le sette lettere superstiti del Galiani al Gori conservate nella Biblioteca Marucelliana di Firenze, B.VII.13, ff. 13r-26r, appena una delle quali, trasmessa in data 11 giugno 1754, potenzialmente utile per la vicenda, non v'è poi traccia alcuna dell'epigrafe.

**26** Cf. Evangelisti 2011, 17.

**27** Vedi in tal senso già Corazza 2016, 315.

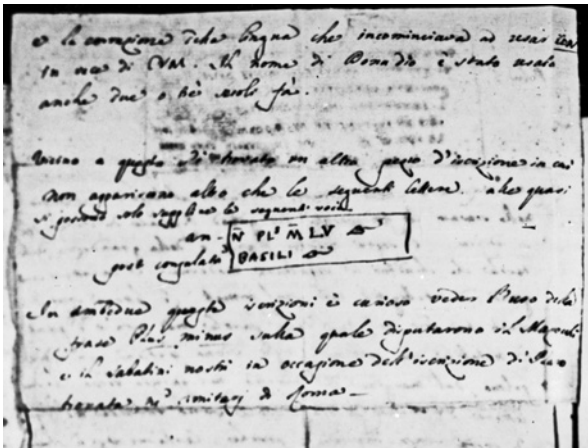
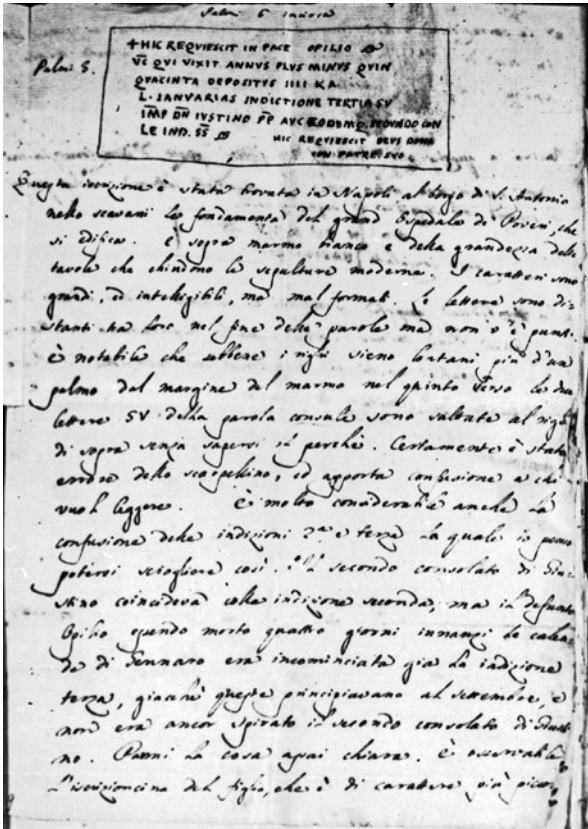


Figure 4-5 Biblioteca Riccardiana, Riccardiano 3494/4, ff. 9r-v

intendersi  $\bar{m}\bar{p}$ (erante)  $\bar{d}$ (omino)  $\bar{n}$ (ostro)  $\bar{i}$ ustino  $\bar{p}$ (er) $\bar{p}$ (etuo)  $\bar{A}$ uc(usto)<sup>28</sup>  
 $\bar{e}$ odemq(ue)  $\bar{s}$ e $\bar{c}$ undo con su /le, ind(ictione)  $\bar{s}$ (upra)  $\bar{s}$ (cripta), secondo  
una formula che la costituzione Nov. Iust. 47 del 31 agosto 537 aveva  
stabilito fosse utilizzata per la datazione dei documenti.<sup>29</sup>

f. 107bis r

*datami dal Duca di Noja: CIL IX 2969 cf. pp. 1225 e 1241  
s. = EDR131480.*

*trovata in pozzuoli: CIL X 2216 = EDR123481, cancellata e ri-  
portata nuovamente nel f. 107bis v.*

f. 107bis v

*Nella contrada di Averza: inedita iscrizione sepolcrale, data-  
bile tra il II e la prima metà del III sec. d.C., posta dal padre  
per L. Mettius Pollux, vissuto poco più di quattro anni. Sarà  
EDR170997.*

*Trovata in Miseno: CIL X 3626 = EDR145964.*

*Nella contrada di Averza: CIL X 2891 = EDR167480.*

*In un sepolcro della strada Campana nel territorio di D. Andrea  
di Fraja di Pozzuoli:<sup>30</sup> CIL X 2154 = EDR123618.*

*In altro sepolcro della stessa strada e contrada: CIL X  
2216 = EDR123481.*

Insieme alla frentana CIL IX 2969 cf. pp. 1225 e 1241 s. = EDR131480,  
riprodotta con il suo apparato iconografico su comunicazione del Du-  
ca di Noja, Giovanni Carafa (1715-68),<sup>31</sup> intimo amico del Galiani cui  
lo legavano unitamente alla passione per l'antiquaria precipui inte-  
ressi cartografici,<sup>32</sup> delle restanti iscrizioni era sconosciuta qualsi-  
voglia informazione sul ritrovamento: l'inedita epigrafe sepolcrale  
di L. Mettius Pollux e CIL X 2891 = EDR167480, pur nella stringata  
e generica notizia, andranno riferite con tutta probabilità ad *Atel-  
la*, mentre risultano ora tanto documentate le provenienze da *Pute-  
oli* di CIL X 2154 = EDR123618 e CIL X 2216 = EDR123481 quanto

<sup>28</sup> A meno di non dover supporre che la grafia sia dovuta a un comune fenomeno di  
consonantismo, rimane il sospetto che tanto in questo caso quanto nel *quinquacinta*  
tradito in l. 3 l'Abate, il quale segnalava soltanto «la corruzione della lingua che co-  
minciava a usar CON in vece di CUM», non abbia riconosciuto la G come tale confon-  
dendola semplicemente con la C.

<sup>29</sup> Per la documentazione cf. Camodeca 2013, 118 nota 9, da integrare con AE 2015,  
423 = EDR150866, fraintesa nel punto dall'editrice.

<sup>30</sup> Su questo personaggio cf. ad es. il cenno di Pratilli 1748, 354, il quale ne ricorda  
uno scavo «in un suo podere in quel di Bauli, per lo desiderio di rinvenir sempre qual-  
che avanzo di veneranda antichità (siccome ben molti egli ne ha raccolti) e compiacer  
gli Antiquari»; per una svista ne fa invece un collezionista seicentesco Iasiello 2003, 35.

<sup>31</sup> Sul personaggio, la sua collezione e i rapporti che intrattenne con il Galiani, *in-  
divisibile compagno* di studi e fatiche, cf. per tutti Di Franco, La Paglia 2019, *passim*.

<sup>32</sup> Per il ruolo avuto dall'Abate nella scoperta delle discusse mappe cd. aragonesi  
cf. ad es. Valerio 2015, 191 ss. con altra bibliografia.



sostanziata l'attribuzione a *Misenum* di *CIL* X 3626 = EDR145964, finita nelle raccolte del Museo Archeologico Nazionale di Napoli per acquisto dalla collezione Vargas Macchiucca solo nel luglio del 1896.<sup>33</sup> È altresì interessante notare come *CIL* X 2154 = EDR123618, *CIL* X 2216 = EDR123481 e *CIL* X 2891 = EDR167480 confluissero successivamente nella collezione del Duca di Noja, la qualcosa conferma l'origine pressoché totale delle epigrafi lapidarie in possesso del Carafa dalla zona di Napoli e dei Campi Flegrei.<sup>34</sup>

Nel secondo, più accurato gruppo di trascrizioni autografe, contenute ai ff. 231-235 e 241 del ms. XXX.C.12 conservato nella Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, si trovano invece tutte quelle iscrizioni di proprietà del Re rimaste nella casa del Galiani fino alla sua morte, quando furono recuperate per Real Dispaccio dall'avvocato fiscale Saverio Mattei (1741-95) e consegnate al Regio Bibliotecario Francesco Saverio Gualtieri (1740-1831): figurano infatti in un registro di *Antiche Iscrizioni sopra Marmo rinvenute nelli Scavi di Cuma, Miseno, e Baja, che esistono nella Casa del defunto Consigliere D. Ferdinando Galiani*,<sup>35</sup> redatto il 10 novembre 1787 e sottoscritto, oltre che dagli stessi Mattei e Gualtieri, pure da uno degli esecutori testamentari dell'Abate.<sup>36</sup>

V'è infine un caso controverso rappresentato dal f. 233 [fig. 6], dove si trova riportata con la precisazione *Iscrizione trovata in Miseno in un sepolcro vicino alla Piscina Mirabile nel Febrajo del 1775 e da me acquistata CIL X 3443 cf. p. 974 = ILS 2889 = EDR161662*, conservata nel corso del XIX secolo à la *Bibliothèque impériale de Paris*<sup>37</sup> e confluita nelle collezioni del Louvre nel 1914:<sup>38</sup> questa acquisizione ne sostan-

**33** La documentazione relativa all'acquisizione della collezione Vargas Macchiucca si conserva nell'Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. Musei, Gallerie e Scavi di Antichità (1891-1897), II vers., I serie, busta 131, fasc. 2190.

**34** L'attribuzione a Roma di *CIL* VI 20880 cf. *CIL* X 358\*, VI = *ILMN* 1, 306 = *SupplIt Imagines, Roma* 4, 4460 = EDR143298 è infatti dovuta a un mero abbaglio, come mi riservo di argomentare in altra sede; la riedizione critica complessiva del materiale epigrafico appartenuto al Duca di Noja, sulla cui consistenza vedi Di Franco, *La Paglia* 2019, 160 ss., comparirà a mia cura nell'ambito del Catalogo delle Iscrizioni Latine del Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

**35** Nell'elenco sono registrate diciotto iscrizioni, in realtà da ridurre a diciassette, in quanto *CIL* VI 28524 cf. *CIL* X 358\*, VI = *ILMN* 1, 392 = *SupplIt Imagines, Roma* 4, 4341 = EDR142977 si era già fratta in due pezzi.

**36** Tutta la vicenda può essere ricostruita tramite gli atti relativi, in parte custoditi nell'Archivio di Stato di Napoli, Pandetta Nuovissima, fascio 1212, fascicolo 34386, in parte conservati nell'Archivio di Stato di Roma, Miscellanea Corvisieri, busta 2, fasc. 139, documentazione che verrà proposta integralmente altrove: vedi intanto Ceci 1895, 190 s. nonché Casanova 1920, 42 ss., ma cf. già l'accenno di Castaldi 1840, 142 s.

**37** Vedi Briau 1866, 89.

**38** Cf. Ducroux 1975, 51 nr. 151.

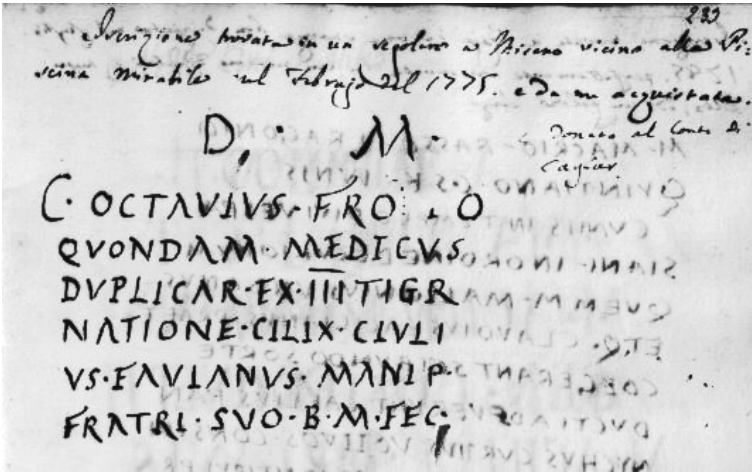


Figura 6 Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, ms. XXX.C.12, f. 233

zia l'attribuzione a *Misenum*, generalmente ammessa<sup>39</sup> ma finora soltanto congetturale. Il Galiani tuttavia vi ha aggiunto successivamente la postilla *donato al Conte di Caylus*, riferendosi, se non sono in errore, ad Anne-Claude-Philippe de Tubières,<sup>40</sup> scomparso il 5 settembre del 1765: a questo punto bisogna supporre che l'Abate, dopo aver acquistato l'iscrizione, effettivamente ritrovata nel 1775, ne avesse fatto dono a un qualche altro sodale francese, prendendo un abbaglio nel riportarne il nome, oppure si deve immaginare che l'epigrafe sia stata davvero regalata al Conte di Caylus, postulando viceversa un mero *lapsus calami* nell'indicazione dell'anno di rinvenimento.<sup>41</sup>

Di estremo interesse risultano le trascrizioni dei reperti di cui l'Abate era entrato in possesso, poiché gettano nuova luce sull'inventario, datato 31 dicembre 1796, dall'intestazione *Nuovo Museo e fabbrica della porcellana in Napoli, con altri monumenti di diverse*

<sup>39</sup> Cf. di recente Alonso Alonso 2018, 258 nr. 203, che vorrebbe datare il testo intorno al 166 d.C. sulla scorta della presenza della trirème *Tigris* nel notissimo *P. Lond.* 2 229 = *FIRA*<sup>2</sup> III 132 = *CPL* 120 = *Jur. Pap.* 37: si tratta ovviamente di una delle molteplici nefandezze, che purtroppo funestano questo assai modesto lavoro.

<sup>40</sup> Del rapporto tra i due intellettuali, ampiamente testimoniato per via indiretta (cf. ad es. Nisard 1877, *ad indicem*), rimane una lettera del 15 luglio 1765 conservata insieme con una copia nella Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, ms. XXXI.A.13, ff. 64r-65v.

<sup>41</sup> Può essere un indizio in tal senso il fatto che tra tutte le iscrizioni riportate in questo suo gruppo di schede l'epigrafe risulti l'unica che presenti una data precedente al 1785.

località,<sup>42</sup> curato dal Soprintendente Generale agli Scavi di Antichità del Regno Domenico Venuti (1745-1817), all'epoca impegnato nel travagliato trasporto dei marmi Farnese a Napoli.<sup>43</sup> Ampiamente scandagliato da Theodor Mommsen e più di recente da Heikki Solin,<sup>44</sup> il documento registra tra l'altro le epigrafi farnesiane pervenute fino ad allora e, ai ff. 161-165, presenta un elenco delle *Iscrizioni pervenute da diversi siti del Regno di alta antichità*.<sup>45</sup> che qualche testo sia stato schedato per errore in una sezione diversa da quella cui spettava, come nel caso della misenate *CIL X 3668 = EDR157319*, compresa tra le *Iscrizioni Farnesiane Latine di alta antichità* (vedi *infra*), è circostanza che si può agevolmente spiegare con l'enorme mole di lavoro affrontato dalla Giunta del nuovo Real Museo.<sup>46</sup>

Il primo gruppo di dodici testi presenta l'indicazione «Iscrizioni trovate a Miseno in un sepolcro sulla sponda del Mar Morto nel Giugno 1785 in occasione de' lavori ivi fatti» [figg. 7-8], che si potrebbero forse identificare con le operazioni relative all'apertura d'un canale di comunicazione tra il Mar Morto e il Porto di Miseno, tenacemente promossa dallo stesso Galiani, disposte il 21 maggio 1785 e da ulti-

---

**42** Si tratta del *Cod. Panorm.* 4 Qq D 49, a stampa in *Documenti inediti per servire alla storia dei Musei d'Italia pubblicati per cura del Ministero della Pubblica Istruzione*, Vol. 1, Roma; Firenze 1878, 166 ss.; per questo inventario, sulla cui base vennero impressi i numeri preceduti dalla sigla FAR sopra i supporti, cf. Milanese 1996-97, 349 ss.

**43** Sull'argomento cf. ad es. Rausa 2007, 57 ss. con altra bibliografia.

**44** Vedi Solin 2000, 39 ss. e, più in breve, Solin 2014, 30 s. Grazie alle premure del prof. Heikki Solin ho avuto la possibilità di leggere in anteprima alcune parti del suo *Da Rodolfo Pio ai Farnese. Storia di due collezioni epigrafiche urbane*, attualmente in corso di stampa, dove egli tra l'altro analizza nuovamente questa sezione dell'inventario.

**45** In questa sezione sono finite per errore anche le iscrizioni, certamente urbane, FAR 207 = *CIL VI 914\** cf. p. 253\* = *ILMN 1, 96 = Suppllt Imagines, Roma 4, 4247 = EDR141181, FAR 215 = CIL VI 13454 = ILMN 1, 199 = Suppllt Imagines, Roma 4, 4159 = EDR140495 e FAR 217 = CIL VI 16223 cf. p. 3519 = ILMN 1, 234 = Suppllt Imagines, Roma 4, 4404 = EDR143138.*

**46** Ai casi di errata inventariazione elencati da Solin 2000, 42 s., mi limito ad aggiungere il frammento FAR 181, pubblicato come *CIL X 2158 = ILMN 1, 285*, nel quale bisogna invece certamente riconoscere la capuana *CIL X 3883 = EDR005717*, trascritta già mutila in uno dei fogli di Francesco Saverio Gualtieri e poi nel suo abbozzo *Inscriptiones per Campaniae et adjacentium regionum loca aliquot repertae*, entrambi conservati tra i manoscritti della Biblioteca del Museo Campano di Capua, rispettivamente busta 791, f. 31r e busta 377, f. 42r nr. 20, o ancora l'iscrizione FAR 73, descritta come «altra in lapide con meandro intorno, lunga pal. 8, larga pal. 4 3/12, ed incomincia ITALVS ET SICVLVS», che non è naturalmente «un prodotto rinascimentale o umanistico (senza intenzione di falso)», ma va senza dubbio identificata con l'epigrafe celebrativa di Guglielmo, signore e conte di Gesualdo, proveniente da Mirabella Eclano (AV), trasportata a Napoli su ordine del Re (cf. il cenno di Lupoli 1793, 133) e rimasta nei depositi del Museo Archeologico Nazionale fino al 1878, quando venne traslata nel Museo di San Martino (vedi Cautela, Maietta 1983, 167 ss. nr. 76). Tutta la problematica merita comunque un esteso riesame complessivo, che mi riprometto di presentare in altra sede.

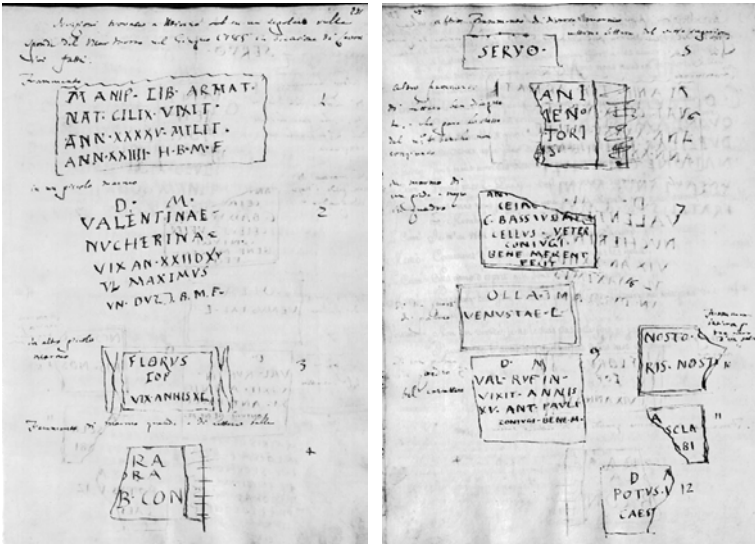


Figure 7-8 Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, ms. XXX.C.12, ff. 231-232

marsi entro il Luglio di quell'anno.<sup>47</sup> Nella collazione m'è parso utile, insieme con le note dell'Abate, riportare anche le pur brevi descrizioni fornite sia nell'inedito elenco redatto poco dopo la sua morte (abbreviato semplicemente *inv.*), sia nell'inventario datato 1796 (designato come di consueto *FAR*).

f. 231

1. *Frammento*: CIL X 3668 = EDR157319 cf. *inv.* VI (*frammento, che comincia MANIP. LIB.*) e *FAR* 13 (*Altra in lapide frammentata, lunga 10/12, larga 5/12, ed incomincia MANIP-LIB.*)<sup>48</sup>

2. *in un piccolo marmo*: CIL X 3499 = EDR157947 cf. *inv.* V (*D.M. VALENTINAE &*) e *FAR* 206 (*Iscrizione in lapide, lunga on. 9, larga on. 6, ed incomincia D.M VALENTINAE.*)<sup>49</sup>

<sup>47</sup> Vedi Mauro 1984, 45 ss. e, più in generale, Buccaro 1993, 139 s.; sui piani e le operazioni condotte dall'Abate, assessore alla Soprintendenza del Fondo di Separazione dei Lucri dal settembre 1784, cf. già Diodati 1788, 79 s. La presenza di monumenti funerari nella zona del Mar Morto contava comunque da tempo vaghe allusioni nella letteratura regionale: cf. ad es. Sarnelli 1709, 84, il quale segnalava «per la strada, che vada dal Mare morto al lago Fusaro... molti edifici sepolcrali».

<sup>48</sup> L'esatta conoscenza del luogo di ritrovamento permette di scartare l'ipotesi prospettata, sulla scorta del Mommsen, in Solin 1987, 70 s. e ancora in Solin 2000, 40 e 42 nota 221, il quale non escludeva per l'iscrizione una provenienza da Roma.

<sup>49</sup> Sulla base della nota *FAR* 206 Solin 1987, 70 non escludeva l'ipotesi di una provenienza dell'epigrafe da Roma, possibilità giustamente scartata da Parma 1994, 51 ovvero Parma 2002, 187.

3. in altro piccolo marmo: CIL VI 9945 = ILMN 1, 150 = *SupplIt Imagines*, Roma 4, 4237 = EDR141126 cf. inv. XVIII (FLO-RUS TOP. &) e FAR 202 (Iscrizione in lapide, lunga on. 9, larga on. 5, ed incomincia FLORVS).<sup>50</sup>

4. Frammento di marmo grande e di lettere belle: CIL X 3216 = EDR170998 cf. inv. XVI (frammento RA... RA... B. CON.) e FAR 200 (Altra in lapide frammentata, lunga on. 5, larga on. 4, ed incomincia R-A).<sup>51</sup>

f. 232

5. altro Frammento di diverso marmo:<sup>52</sup> CIL X 3178 = EDR170999 cf. inv. XV (frammento SERVO) e FAR 201 (Altra in lapide, lunga on. 10, larga on. 4, ed incomincia SERVO).

6. altro frammento di lettere ben disegnate, che pare lo stesso del n. 4 benché non congiunto: CIL X 3221 = EDR171000 cf. inv. X (frammento ANI &) e FAR 212 (Altra in lapide, lunga on. 8, larga on. 4, ed incomincia ANI).<sup>53</sup>

7. in marmo di un piede e mezzo in quadro: CIL X 3549 = EDR157979 cf. inv. VII (frammento C. BASSIUS. &) e FAR 203 (Altra in lapide frammentata, lunga pal. 1, larga on. 9, ed incomincia CEIAE).<sup>54</sup>

8. di tre quarti di palmo: CIL VI 28524 cf. CIL X 358\*, VI = ILMN 1, 392 = *SupplIt Imagines*, Roma 4, 4341 = EDR142977 cf. inv. XI/XIV (frammento OLLA... VENU. / frammento STAE.L.) e FAR 210 (Iscrizione in lapide in due pezzi, lunga on. 9, larga on. 5, ed incomincia OLLA).<sup>55</sup>

9. di un palmo in quadro bel carattere: CIL X 3068 = EDR171001 cf. inv. III (D.M. VAL. RUFIN. &) e FAR 216 (Altra in lapide, alta on. 10, larga on. 10, ed incomincia D·M·VAL).<sup>56</sup>

**50** Invece per Solin 2000, 42, «la forma esteriore dell'iscrizione farebbe pensare a una provenienza da un colombario romano, e il tenore è pure molto urbano», ma risulta fin troppo evidente quanto, per proporre attribuzioni che non si rivelino nel concreto aleatorie ovvero fondate su criteri di soggettiva impressione, sia imprescindibile uno studio sistematico delle officine epigrafiche flegree, tema su cui si tornerà altrove.

**51** Sulla base della nota FAR 200 impressa sulla lastra Solin 1987, 58 giudicava l'epigrafe «evidentemente urbana», ma l'ipotesi è stata successivamente respinta da Camodeca, in ILMN 1, 187.

**52** Nell'apografo il Galiani segnala anche le tracce delle *ultime lettere del verso superiore*, assenti nelle successive edizioni ma tuttora percettibili sulla lastra.

**53** L'impossibilità di stabilire l'esatta provenienza del testo, in assenza di altra documentazione, era stata già sottolineata da Camodeca, in ILMN 1, 187.

**54** Sulla scorta della nota FAR 203 Solin 1987, 70 non escludeva la possibilità di una provenienza dell'epigrafe da Roma.

**55** L'attribuzione urbana del Mommsen si basava sostanzialmente sulla presenza del termine *olla* accompagnata dal semplice nome del defunto all'interno del testo: ho già avuto modo di ripubblicare e discutere l'epigrafe in Camodeca 2016, 344 ss.

**56** Anche in questo caso per la nota FAR 216 impressa sulla lastra Solin 1987, 58 ha avanzato a suo tempo l'ipotesi che l'epigrafe potesse essere di provenienza urbana, sug-

10. *Frammento intiera potra esser d'un palmo: inedita, inv. XII (frammento NOSTO &), da riconoscere senza dubbio nell'altra in lapide frammentata, lunga onc. 5, larga onc. 4, ed incomincia NOSTO, così descritta quale FAR 208 all'interno dell'inventario del 1796.*<sup>57</sup> Pur nell'esiguità del testo tradito, a mio avviso si tratta con tutta probabilità dell'iscrizione sepolcrale di un *Nostus, Caesaris nostri servus*: sarà EDR170862.

11. Inedita, figura nell'inv. XIII (*frammento SCLA &*) ma risulta assente già nell'inventario del 1796. Nel frustulo sepolcrale va verosimilmente recuperato l'antroponimo *Ascla* in l. 2, mentre le restanti integrazioni rimangono del tutto incerte: sarà EDR171002.

12. *CIL X 2887 = EDR118234 cf. inv. IX (frammento POTUS &) e FAR 211 (Altra in lapide, lunga on. 7, larga on. 5, ed incomincia D·M POTVS).*<sup>58</sup>

La progressiva numerazione di questo elenco continua nel f. 241, dove sono trascritte *altre iscrizioni rimessemi a dì 1 Settembre 1785 dal commend. or Marescotti*<sup>59</sup> trovate ugualmente a *Baja* [fig. 9]:

13. *In un marmo di mezzo palmo, lungo, 1/3 alto: CIL X 2983 = ILMN 1, 367 = EDR170863 cf. inv. II (SULLA DONAVIT &) e FAR 199 (Altra in lapide, lunga on. 8, larga on. 5, ed incomincia SVLLA DONAVIT).*

14. *Frammento di un piede d'altezza, e 7 dita di largh.: CIL X 3574 = EDR157602 cf. inv. VIII (frammento DIONY &) e FAR 209 (Altra in lapide frammentata, lunga on. 9, larga on. 5, ed incomincia DIONY).*<sup>60</sup>

15. *Un palmo lunga, 1/2 p. alta: CIL VI 14914 = ILMN 1, 222 = SupplIt Imagines, Roma 4, 4238 = EDR141150 cf. inv. IV (OLLA &) e FAR 205 (Altra in lapide, lunga on. 10, larga on. 7,*

---

gestione successivamente respinta da Camodeca, in *ILMN* 1, 187; più di recente Solin 2014, 31 ha ribadito la possibilità che fosse «urbana e addirittura farnesiana», pur sottolineando come ne mancassero prove sicure.

**57** Sulla base di questa indicazione già Solin 2000, 42 pensava a un «pezzo antico, epittaffio forse di un *Nostus* (se non *Gnostus*)».

**58** Pure per questa epigrafe, a causa della nota *FAR* 211 impressa sulla lastra e della sua «forma urbana», Solin 1987, 55, ha proposto un'origine da Roma, ipotesi successivamente respinta da Camodeca, in *ILMN* 1, 187. È interessante notare come già nell'apografo del Galiani fosse segnalata la presenza di una traccia di lettera sul margine di frattura in l. 3, omessa nelle successive edizioni ma tuttora visibile, la quale a mio giudizio permette di integrare il breve testo in questa maniera, che peraltro comporta un'impaginazione pressoché perfetta: *D(is) M(anibus). / Potus v[erna] / Caes[aris]*.

**59** Il personaggio va identificato con uno dei numerosi componenti della colonia toscana insediata a Napoli durante il ministero del Tanucci, altrimenti noto peraltro dallo stesso carteggio del Galiani: vedi ad es. le due lettere inviate al Mehus nel Marzo 1783, edite in Nicoletti 2002, 183 ss. nrr. LII e LIII.

**60** In questo caso Solin 2000, 42, non ha riconosciuto l'iscrizione, sebbene sia tuttora leggibile anche l'indicazione *FAR* 209 impressa sulla lastra.

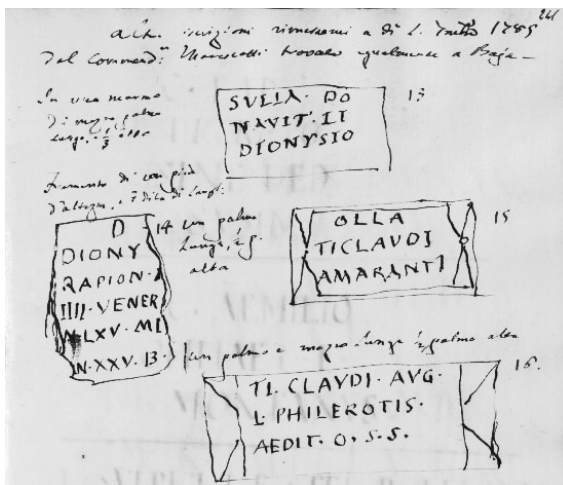


Figura 9 Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, ms. XXX.C.12, f. 241

ed incomincia OLLAE).<sup>61</sup>

16. Un palmo e mezzo lunga, 1/2 palmo alta: CIL X 1728 = EDR128620 cf. inv. XVII (TI. CLAUDI.AUG.L &) e FAR 204 (Altra in lapide, lunga pal. 1 on. 2, larga on. 6, ed incomincia TI-CLAVDI-AVGVS).<sup>62</sup>

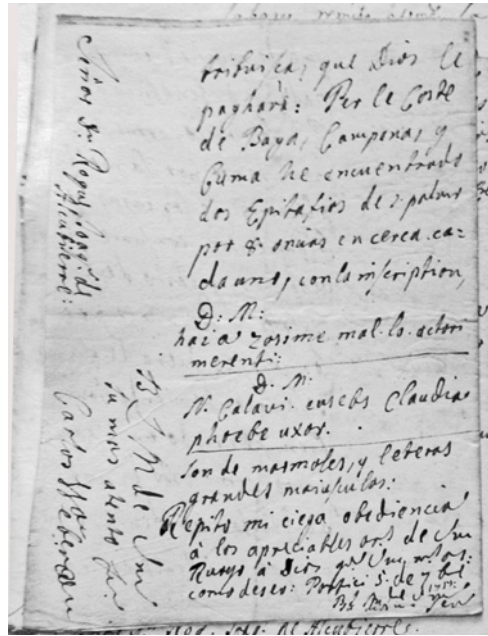
Quest'ultima iscrizione merita appena qualche parola, in quanto si trova attribuita a *Puteoli* perché lì l'avrebbe rinvenuta Karl Weber (1712-64) nel 1751, indicazione che il Mommsen traeva dai cd. *Acta Musei*, ovvero quell'insieme di relazioni e rapporti di scavo che l'ingegnere militare svizzero trasmetteva regolarmente a Roque Joaquin de Alcubierre (1702-80).<sup>63</sup> In realtà di questa notizia manca attualmente qualunque traccia documentaria, mentre il Weber comunicò in data 5 settembre 1751 due epigrafi rintracciate effettivamente *per le coste de Baya, Campana y Cuma*,<sup>64</sup> ovvero CIL X 1912 cf. p. 1008 = EDR105192 e CIL X 2202 cf. p. 1008 = EDR113896 [fig. 10], dato ripreso in un ma-

<sup>61</sup> Per Solin 2000, 42, «non è esclusa provenienza da un colombario romano, ma non è pubblicata nel CIL ed è irripetibile»; tuttavia non s'avvede che l'iscrizione era già stata finanche segnalata e *Farnes.* in IRNL 6471, quando il supporto era ancora integro.

<sup>62</sup> L'apografo del Galiani permette di ritenere integro il testo, ora mutilo della porzione angolare inferiore destra; sul problema della provenienza vedi *infra*.

<sup>63</sup> Il fascicolo del 1751 si trova nell'Archivio Storico del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, VIII, D1 3, ma ho cercato di estendere, per quanto possibile, il controllo a tutta la superstita documentazione prodotta dal Weber, in parte conservata anche nell'Archivio di Stato di Napoli e nella Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, senza alcun risultato diverso.

<sup>64</sup> Il rapporto si trova trascritto già in Ruggiero 1888, 166, 178 s. e 194.



**Figura 10** Archivio Storico del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, VIII, D13: relazione di Karl Weber data 5 settembre 1751

noscritto ignoto al Mommsen, la *Noticia de las Alajas antiguas que se han descubierto en las escavaciones de Resina, y otras, en los diez y ocho años que han corrido desde 22. de octubre de 1738, en que se empezaron, hasta 22. de octubre de 1756, que se van continuando.*<sup>65</sup> mi sono quindi convinto che l'attribuzione mommseniana sia dovuta a un mero errore nella collazione delle schede, e che pertanto la corretta notizia sul ritrovamento sia proprio quella del Galiani.<sup>66</sup>

L'ultima epigrafe finita a casa dell'Abate, l'unica di cui si avesse contezza,<sup>67</sup> è *CIL X 3698* cf. p. 975 = *ILS 4175* = *CCCA IV, 7* = *EDR108229* cf. inv. I (*Che comincia M. MAGRIO BASSO &*) e *FAR 198* (*Iscrizione in lapide, lunga pal. 2 1/4, larga pal. 1 1/4, ed incomin-*

**65** Si tratta del ms. XX.B.19bis, f. 323, edito da Pannuti 1983, 293, proveniente dalla ricchissima Biblioteca Parascandolo e acquistato dalla Società Napoletana di Storia Patria nel 1878.

**66** Che poi questa svista sia stata favorita dal fatto che nel catalogo di Fiorelli 1868, 107 nrr. 960-961, *CIL X 1728* = *EDR128620* trovasi edita subito dopo *CIL X 2202* cf. p. 1008 = *EDR113896* resta in ogni caso una semplice speculazione; sarebbe altrimenti necessario postulare che l'iscrizione non venisse incamerata nelle collezioni regie o ancora supporre che fosse stata trafugata per poi finire pochi decenni dopo presso il Galiani, possibilità che sembrano ragionevolmente ben poco credibili.

**67** Vedi Cassitto 1785, 80 s., che a riguardo scrive testualmente: «oggi esiste in potere del dottissimo Consigliere Monsignor D. Ferdinando Galiani, e fu scoperta il dì 11 dello scorso Agosto 1785 con una piccola testa di marmo velata alle vicinanze del Castello di Baja».



cia M·MACHIO BASSO), trascritta nei ff. 234-235 come *Iscrizione trovata a Baja in una stanza ben dipinta nel Luglio 1785 perfettamente conservata in un marmo 2 palmi e mezzo alta, ed un palmo lungo*.

Dopo l'acquisizione, le vicende di tutti questi testi seguirono quelle delle raccolte dell'allora Nuovo Museo dei Vecchi Studi: addirittura *CIL X 2983 = ILMN 1, 367 = EDR170863* e *CIL X 3178 = EDR170999* finirono illecitamente presso Domenico Spinelli, principe di San Giorgio (1788-1863),<sup>68</sup> prima di essere ancora una volta recepite all'interno delle pubbliche collezioni napoletane.

## Abbreviazioni

AE	<i>L'Année épigraphique</i> . Paris, 1888-
CIL	<i>Corpus inscriptionum Latinarum</i> . Berolini, 1863-
CPL	<i>Corpus papyrorum Latinorum</i> , ed. R. Cavenaile. Wiesbaden, 1956-1958
EDR	Epigraphic Database Roma. <a href="http://www.edr-edr.it">http://www.edr-edr.it</a>
FIRA	<i>Fontes iuris Romani Antejustiniani. Editio altera</i> , edd. S. Riccobono, J. Baviera, C. Ferrini, J. Furlani, V. Arangio-Ruiz. 3 voll. Firenze, 1964-1969
ILCV	<i>Inscriptiones Latinae christianae veteres</i> , ed. E. Diehl. 3 voll. Berolini, 1924-1931
ILMN 1	<i>Le Iscrizioni Latine del Museo Nazionale di Napoli, 1. Roma e Latium</i> , a cura di G. Camodeca, H. Solin. Vol. 1. Napoli, 2000
InscrIt	<i>Inscriptiones Italiae. Romae</i> , 1931-
IRNL	<i>Inscriptiones regni Neapolitani Latinae</i> , ed. Th. Mommsen. Lipsiae, 1852
PLRE	<i>The Prosopography of the Later Roman Empire</i> . Cambridge, 1971-1992
SEG	<i>Supplementum epigraphicum Graecum</i> . Lugduni Batavorum, 1923-
SupplIt Imagines, Roma 4	<i>Supplementa Italica Imagines. Roma (CIL VI)</i> , 4. «Napoli: Museo Archeologico Nazionale», a cura di G. Camodeca, H. Solin; «Verona: Museo Archeologico Lapidario Maffeiiano. Museo Archeologico al Teatro Romano», a cura di A. Buonopane. Roma, 2014

## Bibliografia

- Abbondanza Blasi, M.R. (2008). «Il manoscritto del canonico Giuseppe Rendina». Calabrese, L. et al. (a cura di), *Potenza Capoluogo (1806-2006)*, vol. 1. Napoli, 203-8.
- Ademollo, A. (1880a). «L'Abate Galiani e l'Obelisco Solare». Festa Campanile, N. (a cura di), *Raccolta di scritti vari inviati per nozze Beltrani-Jatta*. Trani, 77-115.
- Ademollo, A. (1880b). «La famiglia e l'eredità dell'Abate Galiani». *Nuova Antologia di Scienze, Lettere ed Arti*, 53, 641-67.
- Alonso Alonso, M.Á. (2018). *Los médicos en las inscripciones latinas de Italia (siglos II a.C.-III d.C.): aspectos sociales y profesionales*. Santander.
- Briau, R. (1866). *Du service de Santé militaire chez les Romains*. Paris.

<sup>68</sup> Cf. per altri casi analoghi Camodeca 2014, 24 s.

- Buccaro, A. (1993). «I porti flegrei e l'alternativa allo scalo napoletano dal XVI al XIX secolo». Simoncini, G. (a cura di), *Il Regno di Napoli*. Vol. 2 di *Sopra i Porti di Mare*. Firenze, 125-54.
- Buonocore, M. (2019), «Tra Telesia e Allifae: novità epigrafiche». Solin, H. (a cura di), *Le epigrafi della Valle di Comino = Atti del Quindicesimo Convegno Epigrafico Cominese* (Atina, Palazzo Ducale, 2 Giugno 2018). Arezzo, 9-40.
- Camodeca, G. (2013). «Nuove iscrizioni paleocristiane con date consolari dal complesso basilicale di Cimitile». *Oebalus. Studi sulla Campania nell'Antichità*, 8, 109-19.
- Camodeca, G. (2014). «La collezione Borgia e le raccolte minori di iscrizioni urbane nel Museo di Napoli». *Suppllt Imagines, Roma* 4, 23-5.
- Camodeca, G. (2016). «Schede epigrafiche». Camodeca, G.; Giglio, M. (a cura di), *Puteoli. Studi di storia ed archeologia dei Campi Flegrei*. Napoli, 319-60.
- Camodeca, G. (2018). *Puteoli romana: istituzioni e società. Saggi*. Napoli.
- Camodeca, G. et al. (1999). «Il patrimonio epigrafico latino della Campania e delle Regioni II e III». *XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina. Atti*. Vol. 1. Roma, 671-8.
- Capucci, M. et al. (1987). 1740-1784. Vol 2 di *La biblioteca periodica. Repertorio dei giornali letterari del Sei-Settecento in Emilia e in Romagna*. Bologna.
- Casanova, E. (1920). «Le carte di Costantino Corvisieri all'Archivio di Stato di Roma». *Gli Archivi Italiani*, 7(1-2), 20-48.
- Cassitto, G. (1785). «Antica Iscrizione di Baja in memoria di un Sacerdote di Cibebe, scoperta addì 11. Agosto 1785». *Giornale enciclopedico del Regno di Napoli, Agosto 1785*, 80-109.
- Castaldi, G. (1840). *Della Regale Accademia Ercolanese dalla sua fondazione sinora con un cenno biografico de' suoi soci ordinari*. Napoli.
- Cautela, G.; Maietta, I. (1983). *Epigrafi e città. Iscrizioni medioevali e moderne nel Museo di San Martino in Napoli*. Napoli.
- Ceci, R. [Don Fastidio] (1895). «Il museo dell'Abate Galiani». *Napoli Nobilissima*, s. 1, 4, 190-1.
- Colonna, F. (1898). *Scoperte di antichità in Napoli dal 1876 a tutto il 1897 con notizie delle scoperte anteriori e ricordi storico-artistico-topografici*. Napoli.
- Corazza, G. (2016). *Gli Augustales della Campania Romana*. Napoli.
- Corolla, A. et al. (2009). «Dinamiche insediative nell'area di Nuceria tra tardo antico e alto medioevo: prime considerazioni sul ruolo del castello». Ebamista, C.; Rotili, M. (a cura di), *La Campania fra tarda antichità e alto medioevo. Ricerche di Archeologia del territorio*. Cimitile, 23-38.
- D'Alconzo, P. (2018). «Parole e immagini. La diffusione delle antichità vesuviane negli anni di Carlo di Borbone: iniziative istituzionali, carteggi, riproduzioni grafiche / Word and Images. The Spread of Vesuvian Antiquities in the Years of Charles of Bourbon: Institutional Initiatives, Correspondence, Graphic Reproductions». Guzzo, P.G. et al. (a cura di), *Ercolano e Pompei. Visioni di una scoperta / Herculaneum and Pompeii. Visions of a Discovery*. Ginevra, 54-73.
- De Majo, S. (1998). s.v. «Galiani, Ferdinando». *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 51, 456-65.
- Diana, A.; Knight, C. (2014-15). «L'inedita dissertazione di Ferdinando Galiani sul monte di Posillipo». *RAAN*, n.s., 77, 391-407.
- Diaz, F.; Guerci, L. (1975). *Opere di Ferdinando Galiani*. Tomo 6 di *Illuministi Italiani*. Vol. 46 di *La Letteratura Italiana. Storia e Testi*. Milano; Napoli.
- Di Franco, L.; La Paglia, S. (2019). *Un museum ritrovato: la collezione settecentesca di antichità di Giovanni Carafa duca di Noja*. Napoli.

- Di Franco, L.; La Paglia, S. (in corso di stampa). «Una raccolta napoletana di 'vasi etruschi' a Stoccolma: Ferdinando Galiani e Gustavo III collezionisti di antichità». Capaldi, C. (a cura di), *La cultura dell'antico a Napoli nel Secolo dei Lumi*. Napoli.
- Diodati, L. (1788). *Vita dell'Abate Ferdinando Galiani Regio Consigliere*. Napoli.
- Ducroux, S. (1975). *Catalogue analytique des inscriptions latines sur pierre conservées au Musée du Louvre*. Paris.
- Evangelisti, S. (2011). *Epigrafia Anfiteatrale dell'Occidente Romano, VIII. Regio Italiae I, 1: Campania praeter Pompeios*. Roma.
- Fiorelli, G. (1868). *Iscrizioni Latine*. Vol. 2 di *Catalogo del Museo Nazionale di Napoli. Raccolta Epigrafica*. Napoli.
- Galasso, G. (1975). «I manoscritti napoletani dell'Abate Galiani». *Convegno Italo-Francese sul tema: Ferdinando Galiani*. Roma, 245-56.
- Galasso, G. (1989). *La filosofia in soccorso de' governi: la cultura napoletana del Settecento*. Napoli.
- Guida, A. (2010). «Un omaggio in greco di Winckelmann a Galiani». *Eikasmos*, 21, 417-22.
- Iasiello, I.M. (2003). *Il collezionismo di antichità nella Napoli dei Viceré*. Napoli.
- Lambert, C. (2008). *Secoli IV-VII*. Vol. 1 di *Studi di epigrafia tardoantica e medievale in Campania*. Firenze.
- Liccardo, G. (2008). *Redemptor meus vivit. Iscrizioni cristiane antiche dell'area napoletana*. Trapani.
- Lupoli, M.A. (1793). *Iter Venusinum vetustis monumentis illustratum*. Napoli.
- Maggetti, D. (1996). *Ferdinando Galiani – Louise d'Epinay. Correspondance*. Vol. 4: *juin 1773 – mai 1775*. Paris.
- Mauro, A. (1984). *Baia e Miseno tra '700 e '800*. Napoli.
- Milanese, A. (1996-97). «Il Museo Reale di Napoli al tempo di Giuseppe Bonaparte e di Gioacchino Murat». *RIASA*, s. 3, 19-20, 345-405.
- Nicoletti, G. (1985). «Il primo soggiorno fiorentino di Ferdinando Galiani e il suo carteggio inedito con Anton Francesco Gori». *Studi di Filologia e Critica offerti dagli allievi a Lanfranco Caretti*. Tomo 1. Roma, 355-401.
- Nicoletti, G. (2001). «Due altri corrispondenti toscani di Ferdinando Galiani: lettere inedite di Pompeo Neri e Cammillo Piombanti (1752-1753)». Cerboni Baiardi, G. (a cura di), *Miscellanea di Studi in onore di Claudio Varese*. Manziana, 551-75.
- Nicoletti, G. (2002). *Ferdinando Galiani, Lorenzo Mehus. Carteggio (1753-1786)*. Napoli.
- Nicolini, F. (1903). «I manoscritti dell'Abate Galiani». *La Critica*, 1(5), 393-400.
- Nicolini, F. (1904-05). «L'abate Galiani epigrafista». *Napoli Nobilissima*, s. 1, 13, 27-30, 42-4 e 14, 12-14, 73-7, 108-10.
- Nicolini, F. (1908). «I manoscritti dell'Abate Galiani. Catalogo sistematico». *Archivio Storico per le Province Napoletane*, 33(1), 171-93.
- Nicolini, F. (1909). «Gli studi sopra Orazio dell'Abate Ferdinando Galiani». *AAP*, 39, I-XVI, 1-160.
- Nicolini, F. (1933-34). «Giuseppe Garampi e Ferdinando Galiani. Notizie e lettere inedite». *Archivi d'Italia*, s. 2, 1, 50-61.
- Nicolini, F. (1971). *Scritti di archivistica e di ricerca storica*. Roma.
- Nicolini, F. (1978). «L'Orazio dell'Abate Galiani». *MemLinc*, s. 8, 22(2), 111-314.
- Nisard, G. (1887). *Correspondance inédite du Comte de Caylus avec le p. Paciaudi, Théatin (1757-1765), suivie de celles de l'Abbé Barthélemy et de p. Mariette avec le même*, vol. 2. Paris.

- Padrón Fernández, R. (2006). *José de Viera y Clavijo. Diario de viaje desde Madrid a Italia*. La Laguna.
- Pagano, M. (1994). «Ritrovamenti epigrafici ed archeologici settecenteschi a Nocera». *Apollo. Bollettino dei Musei Provinciali del Salernitano*, 10, 43-6.
- Pagano, M. (2006). «La scoperta di Ercolano, la fondazione e la lunga storia dell'Accademia Ercolanese». Capasso, M. (a cura di), *Da Ercolano all'Egitto. V. Ricerche varie di papirologia. Pap. Lup.*, 15, 11-48.
- Pane, R. (1975a). «Ferdinando Galiani e l'antico». *Convegno Italo-Francese sul tema: Ferdinando Galiani*. Roma, 201-11.
- Pane, R. (1975b). «Ferdinando Galiani e l'antico». *Napoli Nobilissima*, s. 3, 14, 10-16.
- Pane, R. (1980). *Il canto dei tamburi di pietra*. Napoli.
- Pannuti, U. (1983). «Il Giornale degli scavi di Ercolano (1738-1756)». *MemLinc*, s. 8, 26(3), 161-410.
- Parma, A. (1994). «Classiari, veterani e società cittadina a Misenum». *Ostraka*, 3(1), 43-59.
- Parma, A. (2002). «Stabiae e la Classis Misenenensis». Bonifacio, G.; Sodo, A.M. (a cura di), *Stabiae: Storia e Architettura. 250° Anniversario degli Scavi di Stabiae 1749-1999*. Roma, 185-8.
- Pratilli, F.M. (1748). «Lettera indirizzata al padre D. Angiolo Calogierà monaco camoldolese in Vinegia, nella quale sulla spiegazione di un antico marmo di fresco scavato presso la Città di Pozzuoli si chiarisca l'esistenza della Colonia in Bauli». *Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*. Tomo 39. Venezia, 351-70.
- Rausa, F. (2007). «Le collezioni farnesiane di sculture antiche: storia e formazione». Gasparri, C. (a cura di), *Le sculture farnese: storia e documenti*. Napoli, 15-80.
- Rosiello, C. (2008). «La città nella storiografia municipale». Calabrese, L. et al. (a cura di), *Potenza Capoluogo (1806-2006)*. Vol. 2. Napoli, 925-38.
- Ruggiero, M. (1888). *Degli scavi di antichità nelle Province di Terraferma dell'Antico Regno di Napoli dal 1743 al 1876*. Napoli.
- Sarnelli, P. (1709). *La Guida De Forestieri Curiosi di vedere, e di riconoscere le cose più memorabili di Pozzoli, Baja, Cuma, Miseno, Gaeta, ed altri Luoghi circconvicini*. Napoli.
- Schmidt, M.G. (2013). «Inscriptiones Berolinenses Latinae». Eck, W. et al. (Hrsg.), *Studia Epigraphica in memoriam Géza Alföldy*. Bonn, 307-26.
- Solin, H. (1987). «Note di epigrafia flegrea». *Puteoli. Studi di storia antica*, 11, 37-78.
- Solin, H. (2000). «La collezione epigrafica Farnese tra Roma e Napoli». *ILMN* 1, 11-43.
- Solin, H. (2014). «La collezione epigrafica Farnese tra Roma e Napoli». *Suppllt Imagines, Roma* 4, 25-31.
- Strazzullo, F. (1982). «Il Ragguaglio di Parnaso dell'Abate Galiani e la reazione dei napoletani a Winckelmann». *Scritti in onore di Ottavio Morisani*. Catania, 415-25.
- Strazzullo, F. (1993a). *J. J. Winckelmann. Le Scoperte di Ercolano*. 2a ed. Napoli.
- Strazzullo, F. (1993b). *Carteggi eruditi del Settecento*. Napoli.
- Trombetta, V. (2002). *Storia e cultura delle Biblioteche Napoletane. Librerie private, istituzioni francesi e borboniche, strutture postunitarie*. Napoli.
- Valerio, V. (2015). «La cartografia rinascimentale del Regno di Napoli. Dubbi e certezze sulle pergamene geografiche aragonesi». *Humanistica*, 10(1-2), 191-232.
- Zaccaria, F.A. (1755). *Storia letteraria d'Italia*, vol. 8. Modena.
- Zaccaria, F.A. (1770). *Istituzione antiquario-lapidaria o sia introduzione allo studio delle antiche latine iscrizioni in tre libri proposta*. Roma.
- Zaccaria, F.A. (1793). *Istituzione antiquario lapidaria o sia introduzione allo studio delle antiche latine iscrizioni*. 2a ed. Venezia.